REDAZIONE
00154 - Roma via Ostiense, 131/L
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura dell' 11 febbraio 2011 è stata di 134.023

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6947 del 21/12/2010

Sms

cellulare
3357872250

APPELLO A TUTTI
Vorrei fare un appello a tutte le persone con un minimo di cervello: io ho deciso che in casa mia le televisioni Mediaset siano oscurate, e mai più acquisterò un libro della Mondadori e/0 editori ad essa collegati.
TONI

SITUAZIONE TRAGICA
Si potrebbe dire che la situazione è tragica, ma non seria perché non si vede spesso in giro per il mondo sottosegretari di governo fare i sit in di fronte ai tribunali. Del resto c'è da dire che nel mondo pochi hanno equivalenti della Santanchè, che andrebbe meglio come testimonial del silicone che non come sottosegretario. Che dire di Ferrara se non che gli interessano più gli ovuli e le vite vegetative, piuttosto che la salute dei cittadini. Fu un critico severo della riforma sanitaria di Obama. L'Italia attualmente è in mano ad un vecchio libidinoso, ad un altro vecchio che va interpretato come gli oracoli(Bossi)ed ad una squadriglia di ruffiani ed azzeccagarbugli pronti a tutto pur di mantenere la cadrega.
UMBERTO

NON STAREMO A GUARDARE
Cara Concita, lei scrive giustamente, "sono capaci di qualunque cosa, hanno tutto da perdere, e la faranno. E noi dovremmo assistere impotenti a un finale già scritto senza reagire, senza mobilitarci? Il tempo delle chiacchiere è finito. e con esso il tempo dell'indignazione. c'è tempo per ogni cosa. tutto quello che doveva essere scritto è stato scritto. ora occorre agire, dobbiamo salvare l'onore del paese.
NICO

I VALORI DELLA CARTA
I valori fondamentali della nostra Carta costituzionale, una delle quali l'uguaglianza di tutti i cittadini, non si possono modificare minimamente e mai nel tempo, milioni di uomini e donne hanno dato la vita per donarli a noi e naturalmente valgono più della vita di Silvio Berlusconi.
FRANCESCO

I COLPI PIÙ FEROCI
Da sempre, i poteri monocratici in agonia sferrano i colpi più feroci, miranti ad incenerire ogni reale, o anche solo potenziale, spazio di opposizione. Come cavallette impazzite si gettano su tutto tentando di divorarlo, in una esplosione di incontrollabile bulimia. Eppure, l'opposizione è ancora lì a rifiutarsi di vedere l'emergenza democratica, a cincischiare-distinguere-ponderare. Allora viene davvero da chiedersi, insieme ai tantissimi che daranno vita alla manifestazione di domenica, "Se non ora, quando?".
ALFIO

IL 17 MARZO E UN RAGAZZO DI 15 ANNI

IL PAESE E LA POLITICA

Walter Veltroni

Immaginate che effetto può fare su un ragazzo di 15 anni il dibattito assurdo che si è aperto sulla festa del 17 marzo. La festa, che pure è stata decisa per ricordare i 150 dell'Unità d'Italia, viene prima strombazzata e poi negata dentro lo stesso governo. Il valore dell'unità nazionale è importante e poi improvvisamente scompare per trasformarsi in una ricorrenza che sembra più il giorno del papà che una festa nazionale. D'altra parte questo centocinquantenario al governo non è mai piaciuto davvero: i preparativi per le celebrazioni sono stati tenuti in tono minore. Ai ministri della Lega non è mai piaciuta e non l'hanno neppure nascosto. Ora è il turno di ministri che non vogliono chiudere le scuole ,vogliono lasciare aperte fabbriche e uffici, insomma cercano di impedire che la festa sia una vera festa. In definitiva– per tornare al nostro ragazzo – la sensazione nettissima sarà di confusione, con un'unica certezza, la festa non c'è. Sono particolarmente sensibile al tema della produttività delle imprese e della competitività del sistema Italia; capisco quindi anche le preoccupazioni manifestate dalle associazioni degli industriali. E a queste preoccupazioni si può rispondere nel merito dicendo, ad esempio, che la festa del 17 avrebbe un impatto positivo sul settore del turismo e sul commercio nelle grandi città d'arte. Si potrebbe far notare come il calendario di quest'anno sovrapponga diverse festività (cominciando dal 25 aprile al primo maggio) a giornate già festive tanto da avere nel 2011 un numero di giornate lavorative certamente non inferiori se non superiori alla media. Ma credo che nelle posizioni che si muovono dentro al governo la questione sia tutt'altra: il governo Berlusconi-Bossi non è attento, per sua natura, al tema dell'unità nazionale e quindi anche agli elementi simbolici che la rafforzano. Il 150° è un anniversario che imbarazza se non infastidisce la Lega e che non ha alcuna valenza neppure per la componente più vicina al presidente del consiglio. Ha ragione Sergio Chiamparino, il sindaco della città simbolo di questo anniversario, a chiedere un chiarimento immediato: il centocinquantesimo o è occasione di uno sforzo di riflessione sull'identità nazionale (e le grandi mostre storiche che si stanno per aprire questo ci vogliono dire), e quindi è percepito da tutti come un bene da valorizzare anche nella forma immediatamente percepibile della festa collettiva; oppure rischia di non essere nulla. Io credo che gli italiani nella loro grandissima maggioranza guardino al loro Paese e alla sua dimensione unitaria come ad un elemento prezioso e irrinunciabile. Per questo ritengo che non si lasceranno rovinare la festa da un governo che al posto di affrontare i problemi dell'Italia riesce solo a litigare. Cancellare ora la data scritta in rosso sui nostri calendari del 17 marzo 2011 per tornare solo a qualche blanda celebrazione sarebbe grave. Almeno in questa occasione il paese sia unito. Soprattutto per quel ragazzo di 15 anni e per tutti i suoi coetanei. ❖

IL 17 MARZO CHE NON PIACE A CONFINDUSTRIA

MARCEGAGLIA E L'UNITÀ D'ITALIA

Nicola Cacace
ECONOMISTA

La richiesta della presidente di Confindustria di celebrare lavorando il 17 marzo, 150mo dell'Unità d'Italia, è anti politica ed economicamente ingiustificata. Proporre di abolire una festività una tantum "per non generare danni alle imprese" è sbagliato per i vivi di oggi ed i morti di ieri ed è indicativo del basso livello del dibattito sullo sviluppo economico.

Dibattito sacrosanto in un paese che da 15 anni non cresce ma che dovrebbe guardare alle vere cause della stagnazione, la qualità delle produzioni più che le quantità. Dovrebbe guardare al tasso di innovazione con cui gli altri paesi industriali competono col mondo, Cina e Germania in testa, rispetto alla nostra innovazione carente, al tasso di produttività stagnante anche per i macigni di "precarietà" con cui affondiamo il potenziale produttivo ed il futuro dei giovani. La Marcegaglia tira fuori dal cappello "un danno alle imprese di 4 miliardi", cui subito si sono accodati politici "contro" come Calderoli, sindacalisti "incauti" come Angeletti, mentre il presidente della fondazione Italia Futura, Montezemolo la butta sulla provocazione " perché non aboliamo per sempre la festa dell'Epifania"?

Raffaele Bonanni è stato più cauto "dispiaciuto e preoccupato che si litighi anche sull'Unità d'Italia". La motivazione della Marcegaglia è sbagliata perché, oltre ad essere antipolitica con quanti, presidente Napolitano in testa, si battono giornalmente per l'unità del Paese, non ha neanche basi economiche convincenti.

Anzitutto il recupero di una giornata è sempre possibile in 300 giornate lavorative, sempre che ci sia una domanda che lo richieda (che purtroppo oggi non è ancora tale da saturare gli impianti industriali 300 giorni l'anno). Poi, il valore aggiunto di una giornata di lavoro dell'industria manifatturiera, l'unico settore potenzialmente danneggiabile da una festività, a differenza di agricoltura e servizi, vale poco meno di un miliardo di euro. Essendo il valore aggiunto che si raffronta al Pil e non il fatturato, essendo il valore aggiunto manifatturiero di meno di 240 miliardi di euro che, rapportate alle 300 giornate lavorative fa meno di 1 miliardo di valore aggiunto al giorno.

E poi, l'Italia non è un paese di festaioli, abbiamo 12 giornate di festività, come la Germania e la Francia, meno di Spagna ed Austria (14) e quest'anno ben 3 festività capitano di domenica (1 maggio e 25 dicembre) o a cavallo di un'altra (Pasquetta e 25 aprile). Se non quest'anno, quando? Per fortuna l'altoatesino Innerhofer ha dedicato la medaglia d'oro mondiale di sci alpino al 150mo dell'Unità. È la più bella notizia in questo dibattito tra l'impazzito e il decadente sull'Unità d'Italia.❖